



CITTA' DI SAVIGLIANO

(Consulta Attività Produttive)

VERBALE “CONSULTA ATTIVITA’ PRODUTTIVE” N° 18 (2022/2027)

Il giorno mercoledì 18 febbraio 2026, alle ore 18, regolarmente convocata con lettera prot. n° 4983 del 09/02/2026 nella Sala del Consiglio del Palazzo Municipale di Savigliano, si svolge la diciottesima riunione della “Consulta Attività Produttive” del Comune di Savigliano per il quinquennio 2022-2027.

Risultano presenti i Signori:

COGNOME E NOME	RUOLO	STATO
SEPERTINO Anna Maria	Presidente	Effettivo
PORTERA Antonello	Sindaco /Assessore alle Attività Produttive	Effettivo
ACTIS Massimo	Consigliere Comunale	Effettivo
ZAMPEDRI Gianluca	Consigliere Comunale	Assente
MAGISTRO Alessandra	Confartigianato	Effettivo
GILETTA Giulio	Ascom	Effettivo
FERRARO Ottaviano	Vicepresidente	Effettivo
INGARAMO Andrea	Unione Provinciale Agricoltori	Assente
BRUNA Marco	Unione Provinciale Agricoltori	Assente
FERRERO Marcello	Unione Provinciale Agricoltori	Supplente
BERTELLO Corrado	Confederazione Italiana Agricoltori	Effettivo
BRESCIANO Edoardo	Confederazione Italiana Agricoltori	Effettivo
CARTA Mariella	Ente Informagiovani Invitato permanente	Effettivo
BONO Matteo	Coldiretti	Effettivo
TESTA Piermatteo	Coldiretti	Effettivo
MONGE Filippo	Confindustria Cuneo	Effettivo
		13/15
MULASSANO Filippo	Assessore Manifestazioni ed Eventi	ospite
DI MEO Francesca	Responsabile Servizio Comunale Tributi	ospite
MARTINO Tiziana	Autrice – Consulente De.Co.	ospite
QUAGLIA Valeria	Il Saviglianese	stampa

ROCCA Claudio	Corriere di Savigliano e dintorni	stampa
CUTTICA Marco	Segreteria Consulta	verbalizzante

L'ordine del giorno è il seguente:

1. analisi dei regimi di tassazione e di accatastamento dei negozi o spacci di prodotti agricoli aperti presso le aziende produttrici, rispetto a quelli relativi alle botteghe commerciali (“Documento Proposte”, prot. n. 2768 del 26/01/2026);
2. ipotesi di realizzazione, a Savigliano, di un evento fieristico dedicato ai prodotti a Denominazione Comunale della Provincia di Cuneo;
3. evento “Fiera delle Opportunità 2026” – definizione degli aspetti organizzativi;
4. varie ed eventuali (informazioni inerenti al prodotto gastronomico saviglianese “Salame Docho”).

Assiste alla seduta il redattore del settimanale d'informazione locale ‘Il Corriere di Savigliano e dintorni’, sig. Claudio Rocca e il redattore del settimanale d'informazione locale ‘Il Saviglianese’, sig.ra Valeria Quaglia.

CUTTICA accerta la presenza del numero legale utile per la validità dell'adunanza (1/3 dei componenti aventi diritto al voto).

La seduta ha inizio alle ore 18:12.

PRESIDENTE: saluta l'Assemblea e gli ospiti che hanno accolto l'invito della Consulta. In attesa dell'arrivo di BRESCIANO per l'avvio della trattazione del primo tema all'ordine del giorno, invita alla disamina del terzo punto relativo all'organizzazione della prossima “Fiera delle Opportunità”. Cede quindi la parola a MULASSANO per il prologo iniziale.

SINDACO: prima di avviare la dissertazione, procede alla presentazione degli ospiti invitati. Cede infine la parola a MULASSANO.

MULASSANO: ringrazia il PRESIDENTE e l'Assemblea per il gentile invito. Esordisce riferendo che anche per il 2026 verrà riproposto l'evento “Fiera delle Opportunità”, nel periodo di aprile, così da coincidere con i vari calendari scolastici. Si cercheranno di comprendere appieno ed in maniera approfondita gli interessi reali dei partecipanti. L'intento sarà quello di arricchire progressivamente l'esperienza mediante l'attività svolta dalle agenzie del lavoro, dagli istituti scolastici e dai vari percorsi formativi, promuovendo in modo esaustivo l'orientamento scolastico (ore 18.20: entra BRESCIANO). L'evento si svolgerà negli ambienti della sede universitaria saviglianese e vedrà il coinvolgimento di quante più possibili aziende private, al fine di valorizzare sia il percorso di orientamento al lavoro - con colloqui e raccolta dei curriculum - sia il percorso di orientamento universitario. Per quanto concerne

l'individuazione delle aziende, ritiene che la Consulta Attività Produttive possa fornire un validissimo contributo. Ringrazia infine CARTA per l'attività di coordinamento svolta nelle precedenti edizioni, come quest'anno e la invita a prendere la parola.

CARTA: ringrazia MULASSANO. Come anticipato in precedenza, la data immaginata per la realizzazione dell'evento è giovedì 16 aprile prossimo, data che non si discosta di molto da quella della precedente edizione (15 aprile), un giorno non di mercato ma funzionale per le scuole, nel quale verranno presentate opportunità di lavoro e di studio a 360 gradi. Il format del 2025 ha funzionato correttamente. L'obiettivo per quest'anno sarebbe di coinvolgere le aziende interessate alla ricerca di personale rappresentate dalle associazioni presenti in Consulta. Il piano superiore della sede universitaria verrà destinato alla zona colloqui con le aziende. Verranno inoltre riservate, grazie anche all'intervento dell'assessore, alcune aree di parcheggio antistanti il Centro Culturale di piazza Nizza. Invita ora i rappresentanti a condurre una riflessione interna per reperire le aziende da inserire nell'evento 2026. A tal fine sarà utile fissare alcune scadenze preliminari per l'adesione delle aziende, in modo da giungere pronti alla data della manifestazione. Si propone di inviare le informazioni e indicazioni utili, che andranno poi trasmesse alle aziende interessate. Comunica infine che gli orari saranno gli stessi dell'edizione 2025: ore 10-17.

PRESIDENTE: domanda se quest'anno il Comune di Saluzzo organizzerà l'evento formativo (Monviso Lavoro - 9 aprile 2025).

CARTA: riferisce che nel 2026 non verrà organizzato il focus lavoro biennale. Il Centro per l'impiego di Saluzzo, da lei sentito in merito, ha riferito che provvederà comunque ad organizzare un avvenimento autunnale, con focus orientato esclusivamente al lavoro e non al percorso universitario. Ringrazia infine l'Assemblea per l'occasione e la disponibilità concessa.

L'ASSEMBLEA plaude all'iniziativa presentata e si rende disponibile a collaborare all'evento nelle modalità esposte.

CUTTICA: prosegue introducendo il primo punto all'ordine del giorno, presentando la responsabile comunale del servizio tributi, DI MEO, che illustrerà nello specifico quanto richiesto dall'Assemblea in merito ai regimi di tassazione.

SINDACO: aggiunge a quanto riferito che l'Assemblea avrà occasione di presentare all'ufficio competente suggerimenti in materia di tributi comunali che fungeranno da stimolo per le riflessioni di merito.

DI MEO: ringrazia il Sindaco e l'Assemblea per l'invito. Al fine del corretto inquadramento del quesito, domanda se debbano essere illustrate le differenze tra gli spacci di prodotti agricoli e i negozi ordinari.

BRESCIANO: interviene, aggiungendo una precisazione. La richiesta dell'Assemblea si era inizialmente sviluppata da un tema più ampio legato all'analisi e proposte di

marketing insediativo per la realizzazione di un maggiore appeal cittadino e del territorio, che favorisca nuovi insediamenti di attività e imprese, poi sfociato nel 'Documento Proposte' indirizzato all'Amministrazione Comunale. Occupandosi personalmente di agricoltura, ha proposto di inserire l'argomento relativo ai negozi agricoli, con casi specifici che richiedono attenzione. La questione della TARI, nel caso personale, viene pagata sia per l'attività svolta dall'azienda agricola che come privato cittadino. I rifiuti prodotti dall'attività agricola vengono considerati urbani e non speciali (cita i contenuti del D.lgs. n. 116/2020, che riforma profondamente la gestione dei rifiuti introducendo la nuova definizione di rifiuti urbani, l'eliminazione dell'assimilazione comunale ai rifiuti speciali e il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti). Rileva che, a suo giudizio, i Comuni attuino in maniera diversa e più o meno equa la normativa sulla TARI.

DI MEO: risponde precisando che, a livello di accatastamento, i fabbricati rurali strumentali vengono accatastati come tali, oppure vengono diversamente considerati. La categoria catastale D/10 identifica i fabbricati rurali ad uso strumentale, ovvero le costruzioni destinate ad attività agricole, allevamento, serre, silos o conservazione prodotti, non aventi funzione abitativa. Essa gode di agevolazioni IMU, con aliquota base dell'1 per mille, in molti casi ridotta o azzerata dai Comuni. Le categorie ordinarie C2 [magazzini e locali di deposito, inclusi cantine, soffitte e fienili (sia agricoli che non), destinati alla conservazione di merci, prodotti o oggetti. Sono immobili non abitabili, non adatti alla vendita al dettaglio], C6 [immobili destinati a stalle, scuderie, rimesse e autorimesse, inclusi box auto, garage e posti auto (coperti o scoperti), purché senza scopo di lucro. Rientrano in questa categoria spazi per il ricovero di veicoli e mezzi] e C7 (tettoie chiuse o aperte, lavatoi pubblici coperti e posti auto su aree private coperte. Si tratta di unità immobiliari di natura pertinenziale o commerciale destinate al riparo, aperti o parzialmente aperti) devono riportare l'annotazione di ruralità. Se tale annotazione non compare, il Comune non ha titolo per considerare tali fabbricati come rurali. Si è chiarito negli anni che la competenza è dell'Agenzia del Territorio (ente pubblico dedito alla gestione e conservazione della banca dati immobiliare italiana). Si potrebbe eventualmente pensare - nell'esempio di un insediamento di uno spaccio agricolo in centro a Torino - al comma 336 dell'art. 1 della Legge 311/2004 (Finanziaria 2005) che permette ai Comuni di individuare immobili non dichiarati in catasto o con variazioni non registrate (es. ristrutturazioni, ampliamenti). L'ufficio comunale tributi deve applicare la tassazione sulla base di quanto risulta in Catasto. Su immobili in categoria C1 (che identifica i negozi e le botteghe, ovvero immobili destinati alla vendita diretta al pubblico di beni o servizi) non risulta che venga apposta l'annotazione di ruralità. I Decreti sull'economia circolare (D.lgs. 116-121/2020) hanno introdotto rettifiche e modifiche ad altre norme di settore, in coordinamento con norme comunitarie, che non facilitano la modalità di tassazione di particolari superfici. Per gli spacci agricoli, la normativa risulta in contrasto con il principio cardine della tassa rifiuti. La norma definisce i rifiuti speciali di origine agricola, ma, allo stesso tempo, chi conferisce al servizio pubblico un rifiuto è tenuto a pagare l'imposta. È inoltre

probabile che situazioni antecedenti al 2020 non siano più state riviste e riconsiderate. Successivamente si è valutato che, nel caso un rifiuto sia ritenuto “speciale”, il produttore che disponga della propria azienda agricola e di un punto vendita non può conferire alcunché e non beneficia dei vantaggi propri del servizio pubblico. Tale soggetto viene, a tutti gli effetti, escluso dal servizio. Esistono tuttavia casi in cui talune aziende agricole hanno voluto conservare l'iscrizione alla TARI, al fine di mantenere attiva la facoltà di conferimento per le abitazioni e per alcune pertinenze delle aziende stesse. Permane quindi una situazione di non totale chiarezza.

BERTELLO: a seguire, riferisce il caso dello smaltimento degli imballaggi agricoli, che se non ritirati, sono da considerarsi come rifiuti speciali. Essi non possono essere conferiti nel circuito di raccolta urbana domestica, a meno che non vi sia un'esplicita convenzione con il Comune. Sarebbe quindi opportuno, a suo giudizio, identificare un tariffario diverso per i casi particolari.

DI MEO: ricorda che è possibile l'applicazione di riduzioni alla tassa rifiuti, quale quella sul compostaggio riservata alle utenze non domestiche (percentuali tra il 5 e il 20%). Per gli imballaggi (per i quali occorrerebbe sapere a quale categoria appartengano, se primaria, secondaria o terziaria), nel caso divengano speciali e quindi non conferibili al servizio, possono rientrare in una delle fasce di esenzione. Va tuttavia detto che l'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) impone una documentazione che è molto difficile da presentare da parte degli utenti, nel caso in cui non possano rivolgersi direttamente ad uno studio tecnico professionale per la cura della pratica. L'accesso alle agevolazioni, che sino a qualche anno fa il Comune concedeva, ora non è più ammesso da ARERA.

ACTIS: sottolinea che indubbiamente la tipologia di rifiuto incide sulla portata della TARI, particolarmente se si tratta di rifiuti rientranti nelle categorie speciali. Tornando alla questione degli accatastamenti, la ruralità non viene riconosciuta soltanto in base al mestiere dell'utente, ma anche alla tipologia di fabbricato. Tutto ciò che viene configurato come negozio, vetrina, etc. non viene riconosciuto dal Catasto in categoria D10 (fabbricati rurali con fini strumentali all'agricoltura).

BRESCIANO: domanda se sia possibile segnalare i casi e, in seguito, predisporre una tabella TARI dedicata agli spacci agricoli, distinguendo così tale categoria dal novero dei negozi commerciali, dei supermercati etc. Se fosse possibile quindi porre allo studio una tariffa calmierata, si andrebbe nella direzione di ridurre il conflitto tra imprese e regime di tassazione, particolarmente sentito a Savigliano.

DI MEO: riferisce che i criteri con cui la tassa rifiuti è stata istituita per come la si conosce sono ora quelli attraverso i quali apprestare un carico non eccessivo sulle famiglie e sulle imprese. Concorda su quanto riferito da BRESCIANO, particolarmente nei casi che riguardano le attività di ristorazione e alimentari. Ciò deriva dall'applicazione del D.P.R. 158/1999 (Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei

rifiuti urbani), ormai del tutto superato. Purtroppo la tassa rifiuti viene rivista con interventi non coordinati con la restante normativa. Vi sono trenta categorie soggette alla tassa rifiuti, tra le quali attualmente mancano, ad esempio, la logistica e il commercio online. Occorre pertanto che ogni Comune intervenga direttamente per sopperire a tali carenze normative, rischiando di attuare, eventualmente, un trattamento diverso da quello adottato da altri Comuni. Nel caso delle categorie particolarmente svantaggiate nel 2013 [in quell'anno, la gestione della tassa sui rifiuti in Italia ha vissuto una fase di transizione problematica caratterizzata dall'introduzione della TARES (Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi), che ha sostituito i precedenti sistemi (TARSU/TIA). I principali svantaggi e criticità riscontrati includevano: aumento dei costi; caos normativo e ritardi; maggiorazione dei servizi indivisibili (servizi comunali); difficoltà applicative sia per le Amministrazioni, in ginocchio per le difficoltà gestionali, sia per i cittadini], tra i coefficienti massimi e minimi attuabili sono stati adottati quelli minimi per alcune categorie (bar, negozi, altro) in quanto vi erano stati aumenti del 200% tra il 2012 e il 2013. Il Comune ha poi inserito un'ulteriore riduzione da regolamento, che prevede l'abbattimento delle superfici non destinate alla somministrazione di alimenti e bevande, al fine di contenere l'aumento che la legge imponeva a tali categorie. Sugli attuali parametri risulta quindi difficile trovare margine legittimo e motivato. In futuro, nel caso la tassa rifiuti venga sostituita dalla Tariffa dei Rifiuti (Tariffa Corrispettiva Puntuale (TCP/TARIP): sistema più equo che calcola la bolletta misurando la quantità di rifiuto indifferenziato prodotto, permettendo riduzioni per chi differenzia meglio) si potrà applicare un regime più equilibrato. Ma l'intento sembra andare nella direzione di complicare la tariffa a partire dal 2028. In sostanza, esistono pochissimi margini di discrezionalità da parte delle Amministrazioni Comunali.

BERTELLO: aggiunge i casi di due aziende agricole loro associate (non di Savigliano) che sarebbero state intenzionate ad aprire una gelateria e uno spaccio di formaggi, lamentando però il fatto dell'elevata tassazione imposta per la raccolta rifiuti. Questo per dire che, nel caso vi fossero nuove attività intenzionate ad insediarsi a Savigliano, l'aspetto della tassazione potrebbe essere un argomento dal quale partire per favorire tali potenziali insediamenti.

GILETTA: a suo giudizio, il desiderio di portare nuove aziende a Savigliano deve partire dall'unione di intenti di tutte le categorie, senza differenziazioni. L'obiettivo della Consulta è quello di cercare, insieme all'Amministrazione, soluzioni e risorse per fare qualcosa di positivo in un momento altamente drammatico. Ascom sta infatti vivendo la situazione dolorosa del commercio di vicinato, con numeri impressionanti di vuoto commerciale. Se la situazione non si ferma, nell'arco dei prossimi dieci anni, la città si ritroverà con il 50% dei negozi chiusi. Dovremo quindi fare tutti un passo in avanti per avviare un'azione condivisa con l'Amministrazione. La scelta di insediare i centri commerciali e i supermercati sta già contribuendo ad aggravare la situazione. Bisognerà fare in modo di non aggravarla ulteriormente, per non imitare quanto sta già avvenendo a Genova, che ha insediato tali attività ormai da dieci anni. Le analisi e i dati

raccolti da Ascom ne offrono l'amara conferma. Si dovrà riuscire a prendere il frutto delle intenzioni positive prima che sia troppo tardi. Il fatto che Savigliano sia un centro di media grandezza potrebbe agevolarne il compito. Il costo degli immobili risulta inoltre spropositato rispetto ai margini d'impresa, il che non favorisce certo l'insediamento o la permanenza delle attività.

MONGE: domanda se il documento sul quale la Consulta sta lavorando è da considerarsi chiuso, oppure un cantiere aperto da integrare ulteriormente con ulteriori punti d'attenzione.

CUTTICA: risponde che il documento elaborato dalla Consulta non sia "blindato", ma suscettibile di approfondimento e perfezionamento con l'ausilio dell'Amministrazione e degli uffici comunali, nell'arco di tempo indicato in sede di calendarizzazione degli incontri.

MONGE: ringrazia per la risposta. Intende poi ribadire che le imprese che arrivano sul territorio chiedono inevitabilmente regole chiare, *par condicio* per tutti e possibilità di vedere semplificati e rapidi i procedimenti amministrativi che le riguardano. Contestualmente, gli pare di comprendere che un approccio maggiormente sistemico sarebbe utile al fine di rilevare le situazioni non adeguatamente regimentate. L'invito che intende rivolgere all'Amministrazione è quello di conservare l'approccio di rigore evitando che il "visibile" non regimentato venga a creare concorrenza sleale alle attività insediate, per causa del mancato pagamento dei costi fissi che gravano unicamente su quest'ultime. Tale argomento, affine al tema dei rifiuti appena trattato, è suscettibile di inserimento a integrazione e arricchimento del documento programmatico redatto dalla Consulta. Si potrebbe inoltre immaginare, come anticipato in una precedente riunione, una zona della città "resettata" dal punto di vista della contribuzione, nella quale insediare start-up e nuove aziende mediante il recupero degli edifici dismessi e in dismissione.

MAGISTRO: ricollegandosi a quanto riferito da MONGE, suggerisce di favorire un processo di semplificazione delle determinazioni comunali di apertura delle attività, consentendo in tal modo una più agevole interpretazione delle stesse e una maggiore uniformità rispetto all'applicazione nel medesimo caso da parte di altri Comuni. Ciò consentirebbe alle associazioni di categoria di fornire un servizio puntuale ai propri associati, senza dubbi o incertezze. Questo aspetto, se opportunamente considerato, potrebbe facilitare l'incremento dei nuovi insediamenti. Sarebbe inoltre opportuno che vi fosse univocità di comunicazione anche a livello provinciale, per non creare conflitti inutili ed inopportuni.

SINDACO: ringrazia MAGISTRO per la segnalazione. Invita, a tal proposito, l'Assemblea a presentare all'attenzione dell'Amministrazione Comunale altri casi analoghi - di documenti rilasciati dal Comune e di non univoca interpretazione -, per valutarne il merito ed il fondamento.

ACTIS: per il lavoro che personalmente svolge, concorda sul fatto che in vari Comuni il primo approccio da parte degli uffici nei confronti dei professionisti sia quello del “non si può fare”, invece che quello di valutare tutte le possibili modalità al fine di favorire il rilascio dei permessi.

Conclusa la disamina del tema all’ordine del giorno, l’ASSEMBLEA ringrazia DI MEO per il suo intervento. DI MEO ringrazia l’ASSEMBLEA per l’opportunità concessa, saluta e si congeda alle ore 19:14.

CUTTICA: prosegue introducendo il secondo punto all’ordine del giorno. Ringrazia MARTINO per la sua partecipazione, presentandola nella veste di autrice del libro “De.Co.: il racconto di un territorio” e di massima esperta delle Denominazioni Comunali della Provincia di Cuneo. Il suo intervento è stato richiesto al fine di collaborare alla realizzazione di un evento fieristico a Savigliano dedicato alle De.Co. presenti sul territorio provinciale.

MARTINO: ringrazia la PRESIDENTE, CUTTICA e l’Assemblea per averla invitata a questo importante appuntamento. È per lei un onore essere al tavolo della Consulta Attività Produttive di Savigliano, composta dalle associazioni che rientrano a pieno titolo nel riconoscimento delle De.Co., ciascuna per la categoria di appartenenza. Ringrazia il SINDACO e CUTTICA che l’ha supportata pienamente in merito al tema De.Co. La Città di Savigliano è tra quelle che hanno risposto meglio sul tema. Rivela di aver effettuato una sorta di censimento delle De.Co. della Provincia di Cuneo, un lavoro che ha richiesto quattro anni di approfondimenti. Dichiaro di aver incontrato, in alcuni casi, un po’ di diffidenza da parte degli uffici comunali nel farle avere gli atti istitutivi. Informa di aver provveduto a sondare i 247 Comuni della provincia di Cuneo, compito che le ha richiesto un notevole impegno. Il Comune di Savigliano si è rivelato tra i più competenti, anche per merito di CUTTICA che, con il Comune, ha manifestato prontezza nel supportare tutti gli aspetti collegati alla Denominazione Comunale. Molti altri Comuni invece hanno evidenziato numerose lacune sugli elementi determinanti le De.Co. e sulle funzioni che il Municipio deve esercitare in favore di esse.

ACTIS: conferma e riconosce che il tema delle De.Co. è stato ripreso sistematicamente dal Comune di Savigliano nel corso degli ultimi due anni.

MARTINO: prosegue riferendo sui contenuti del libro. Ha inserito una prima parte dedicata alle Pubbliche Amministrazioni che hanno operato correttamente (con Regolamenti, Deliberazioni, Commissioni De.Co., Disciplinari etc.). Ha quindi provveduto a riunire e descrivere i 143 prodotti storici del territorio a Denominazione Comunale. Per il lavoro svolto ringrazia particolarmente la Provincia di Cuneo ed il suo Presidente, Luca Robaldo, Sindaco di Mondovì - città che dispone di 8 prodotti De.Co. -, il quale crede convintamente nel progetto ed ha contribuito alla realizzazione del primo compendio sull’argomento. L’obiettivo successivo sarà quello di fare divulgazione sui contenuti del libro anche presso gli altri Comuni e zone, facendo così uscire dai propri confini i prodotti valorizzanti i territori della provincia. Dichiaro di far

parte della costituenda Associazione Nazionale delle Denominazioni Comunali, nella quale rappresenterà la Provincia di Cuneo e, con ogni probabilità, anche tutto il Piemonte. Liguria, Puglia, Calabria, Sicilia, Veneto ed Emilia Romagna sono regioni in cui è già vigente il Registro Regionale dei Comuni con De.Co. Pertanto auspica che anche il Piemonte possa giungere a dotarsi del proprio Registro. Riferisce poi di essersi recata a Bologna e di aver conosciuto il Presidente della Commissione De.Co. locale, Duccio Caccioni – che, tra l’altro, aveva lavorato a Lagnasco alcuni anni fa -, con il quale ha discusso dell’ipotesi di far conoscere a livello nazionale le varie realtà locali di ogni Regione. Proprio nella fase in cui la cucina italiana è recentemente divenuta patrimonio UNESCO (10 dicembre 2025), le De.Co. possono costituire un simbolo culturale e identitario rilevante per i nostri territori e meritevole di essere conosciuto.

CUTTICA: interviene in proposito, evidenziando il potenziale ruolo che potrà assumere MARTINO – per il bagaglio di competenze, esperienze e conoscenze dei Comuni e dei loro prodotti a Denominazione Comunale – nell’ipotetica realizzazione di un evento fieristico dedicato alle De.Co. provinciali.

MARTINO: ringrazia ed aggiunge che un ulteriore scopo del libro vuole essere quello di riscoprire un turismo alternativo agli itinerari noti all’interno della nostra provincia. Un obiettivo può essere, ad esempio, questo: mentre vado a scoprire i Pnön, ho l’occasione per conoscere la frazione di Levaldigi, Savigliano e le loro attrattive. L’esperienza vissuta durante la stesura del libro le ha permesso inoltre di realizzare servizi fotografici peculiari, di degustare i prodotti locali, consentendole poi di dedicarsi anche alla realizzazione di alcuni piatti De.Co.

PRESIDENTE: precisa al riguardo che le De.Co. non siano costituite soltanto da prodotti agroalimentari, ma anche da altro.

MARTINO: conferma, riferendo che nella provincia di Cuneo vi siano anche altre forme di Denominazione Comunale (es.: gli sbandieratori “Principi d’Acaia” e la Filarmonica “Arrigo Boito”, entrambe di Fossano; i coltelli “Frabusan” di Frabosa Soprana; i manufatti in legno e argenteria di Valcasotto - Pamparato). Sebbene le De.Co. siano nate prevalentemente per tutelare prodotti agroalimentari e artigianali, il loro scopo si è ampliato nel tempo. Oggi i Comuni possono riconoscere, promuovere e valorizzare come De.Co. anche manifestazioni, feste, fiere, saperi tradizionali e rievocazioni storiche che siano fortemente identitarie per il territorio.

BRESCIANO: prende la parola manifestando apprezzamento per l’intervento e ringraziando MARTINO ed il SINDACO. Riferisce che sono occorsi più di vent’anni per sentire parlare compiutamente ed in maniera approfondita delle De.Co. (ascrivendosi, in proposito, il merito di aver introdotto in Comune l’argomento De.Co., che si arenò pochi anni dopo, a seguito di svariate vicende), la qual cosa lo riempie di gioia. Ritene che l’evoluzione avviata sul tema De.Co. possa favorire di riflesso anche il comparto agricolo saviglianese e dei Comuni coinvolti. Reputa inoltre lodevole l’iniziativa di realizzare un evento specifico a Savigliano, che potrà conferire ulteriore

prestigio alla città. Si augura che i giornali locali seguano con più attenzione le vicende della De.Co. segnalando al riguardo l'insufficiente supporto reso alla promozione di questa iniziativa comunale, che va fatta pienamente conoscere alla popolazione. Riferisce che le De.Co. nel meridione d'Italia abbiano un riconoscimento condiviso di molto superiore rispetto alle De.Co. delle Regioni del nord.

ACTIS: domanda a MARTINO se sia in programma un secondo volume oppure un'integrazione alla prima edizione.

MARTINO: conferma, riferendo di aver già iniziato a sondare i territori delle altre province piemontesi alla ricerca delle loro De.Co. Altro progetto sarà invece costituito dalla realizzazione di un libro dedicato alle storie che si celano dietro alle Denominazioni Comunali più antiche. Conoscendo direttamente i produttori, è stato infatti possibile venire a conoscenza di dettagli curiosi e poco noti legati a prodotti ed eventi che hanno segnato l'economia e le vite di molte famiglie.

SINDACO: considera che un evento quale quello dedicato alle De.Co. possa costituire un valido strumento per fare chiarezza sui prodotti a denominazione comunale del territorio, distinguendoli dai prodotti senza riconoscimento e dalle denominazioni di diversa natura (marchi di qualità). Le De.Co. sono contraddistinte dall'intimo legame con la storia delle città e dei paesi.

MARTINO: concorda con il SINDACO. Lamenta tuttavia il fatto che la mancanza di un Registro provinciale e/o regionale dei Comuni con De.Co. comporti di fatto una lacuna nella diffusione delle conoscenze sull'argomento.

CUTTICA: invita ora MULASSANO ad intervenire in merito all'iniziativa di realizzare un evento fieristico dedicato, per le valutazioni di merito e la definizione degli elementi dai quali partire per l'avvio del progetto.

MULASSANO: ringrazia l'Assemblea per l'invito. In merito all'evento, ritiene sia necessario puntualizzare il taglio da dare alla manifestazione. Un evento del genere potrebbe richiamare un pubblico generico quanto un pubblico di appassionati. Quindi potrebbe partecipare un pubblico composto da cittadini saviglianesi interessati a scoprire le Denominazioni Comunali della propria città, quanto un pubblico più esteso. Occorre valutare se l'interesse debba essere rivolto nella direzione di veicolare il concetto De.Co. a livello culturale (storicità, cultura e specificità che stanno dietro ai prodotti di origine locale) oppure alla diretta visione e degustazione dei prodotti. Considera siano questi gli aspetti da valutare, prima di procedere all'esame della parte esecutiva del progetto.

ACTIS: giudica importante far conoscere le De.Co. ad un pubblico sempre più vasto. Personalmente dichiara di non conoscere, ad esempio, le De.Co di Saluzzo e di Fossano.

MULASSANO: concorda con quanto detto da ACTIS, che ha individuato uno dei punti focali. Poi, riferendosi alle De.Co. nostrane, evidenzia come vi sia differenza tra il portare in piazza il Pan dl'Alvà, rispetto al portare la Madama La Piemontesa, per le evidenti ragioni di logistica che ne conseguono. Inoltre va considerato il fatto che, in questo caso, la manifestazione debba essere organizzata secondo i piani normativi di sicurezza ed igiene. Altra cosa sarà invece realizzare un evento di tipo culturale. È necessario quindi che la Consulta arrivi a definire una traccia sulla quale impostare l'evento.

CUTTICA: prosegue ipotizzando che si potrebbe pensare di allestire menù tematici in cui inserire i prodotti De.Co. dei Comuni che intendono aderire alla manifestazione, inserendo inoltre l'aspetto culturale relativo all'origine e alla storicità dei prodotti.

BRESCIANO: concorda rilevando che la sola manifestazione a carattere culturale non sia sufficiente a soddisfare il palato dei visitatori, che di certo vorranno degustare le specialità a Denominazione Comunale della propria città e dei Comuni della Provincia. Suggerisce infine di insediare la manifestazione all'interno dell'Ala Polifunzionale "L. Morello" di Piazza del Popolo, senza servirsi delle tensostrutture che, peraltro, incidono sensibilmente sui costi finali.

GILETTA: in riferimento a quanto espresso da MULASSANO, riferisce che, generalmente, le Amministrazioni Comunali sono tese a promuovere i propri prodotti (come ad esempio avviene a Cervere, Bra, etc.). Successivamente estendono l'invito ad altri Comuni su tematiche inerenti ad un determinato evento. L'idea potrebbe quindi essere quella di promuovere i nostri prodotti, invitando a rotazione altri Comuni, in una sorta di nobile gemellaggio. Altro discorso invece potrebbe essere la realizzazione di un evento esclusivamente dedicato alle De.Co. in cui Savigliano si faccia promotrice di un messaggio a livello provinciale o anche più esteso di valorizzazione di tutti i Comuni che hanno riconosciuto prodotti e/o eventi a Denominazione Comunale, collaborando, se possibile, anche con realtà esterne alla nostra Regione.

MARTINO: l'intento di realizzare questo genere di evento consisterebbe nel celebrare al meglio il territorio virtuoso della provincia di Cuneo, che sa offrire anche prodotti ed eventi caratterizzati da un elevato grado di storicità e da un legame forte con le comunità e il territorio di origine (ore 19:23: il VICEPRESIDENTE, saluta e si congeda dalla Sala; ACTIS saluta e si congeda alle ore 19.25).

MONGE: interviene riportando l'attenzione dell'Assemblea su una riflessione avanzata durante le precedenti sessioni. Il rischio di includere nell'evento tutte le De.Co. potrebbe generare l'effetto di "cannibalizzare" le nostre Denominazioni Comunali. Sorprende inoltre come alcuni paesi annoverino addirittura 8-9 De.Co., manifestando in tal modo una sorta di autoreferenzialità senza vaglio da parte di organismi indipendenti deputati alla certificazione. Domanda inoltre a MARTINO se abbia avuto occasione per misurare l'impatto delle Denominazioni Comunali in termini di ricadute economiche, aspetto sul quale la politica può effettuare le scelte più

opportune. È quindi necessario tutelare innanzitutto le nostre De.Co. facendo in modo che non finiscano nel calderone di un evento dispersivo e controproducente.

PRESIDENTE: ritiene che la sinergia tra le De.Co. di Savigliano e quelle di altri Comuni sia in grado di stimolare il confronto e consentire la messa in gioco con le Denominazioni Comunali di altri Comuni, offrendo così un paniere di prodotti in grado di soddisfare l'intero pubblico della manifestazione creando inoltre una rete tra enti accomunati dal proposito di valorizzare il territorio.

MONGE: manifesta il timore che una manifestazione del genere induca il Comune di Savigliano a "fare il lavoro per gli altri". Si potrebbe partire invece da una esperienza-laboratorio (cita in proposito l'Associazione Octavia. Il laboratorio Octavia propone incontri di co-progettazione e utilizza metodi partecipativi e *design thinking* per coinvolgere giovani e cittadini su temi di ambiente, genere e innovazione, basandosi su esperienze locali attive), invitando prima i Comuni più grandi e valutandone poi il risultato.

CUTTICA: concorda con quanto appena riferito, considerando come, in effetti, sia arduo per il Comune gestire la proposta di 143 De.Co. in un unico evento.

BRESCIANO: sulla questione dei marchi di qualità desidera aggiungere come alcuni di essi rappresentino prodotti qualitativamente scadenti, nonostante l'acquisita certificazione. Questo per dire che non sempre i prodotti con certificazioni considerate più rilevanti rispetto a quelle comunali siano da preferirsi.

MARTINO: concorda su quanto riferito e con MONGE sul fatto che molti Comuni non abbiano compreso la filosofia che sottende alle De.Co. In alcuni casi sono state addirittura riconosciute *ad personam*, seppure, a suo giudizio, in buona fede. Il compito di fare divulgazione consiste proprio nel rendere note le motivazioni delle scelte connesse alla Denominazione Comunale e di come applicarle all'interno dei Comuni, al fine di rendere manifesti i valori che identificano i cittadini con il territorio di appartenenza. Dietro alle De.Co. vi sono il lavoro e l'orgoglio di un Sindaco che tutela e valorizza le tradizioni locali.

PRESIDENTE: considera che le De.Co. parlano del nostro territorio, delle nostre famiglie, dei nostri avi, preservandone la storia e la cultura. Manca in effetti una forma di comunicazione completa relativa alle De.Co., che un'occasione come quella dell'evento fieristico potrebbe contribuire a colmare. Plaude infine all'autrice del libro, che ha saputo illustrare sapientemente e nel dettaglio le De.Co. della provincia.

FERRERO: concorda sul fatto di focalizzare l'attenzione sulle tre De.Co. savigliesi. Il consumatore viene oggi investito da una gamma di marchi e riconoscimenti che certo non facilitano le scelte. Bisogna far sì che i prodotti identificativi di Savigliano siano un volano per i visitatori e i consumatori, i quali devono venire informati sempre di più e meglio sulla De.Co.

BRESCIANO: prosegue riferendo che la volontà non debba essere quella di “chiudersi”, ma di “aprirsi” alle De.Co. non solamente della provincia, ma anche dell’Italia intera.

MULASSANO: ritiene che, nel momento in cui si giungerà alla realizzazione di un evento sulle De.Co. a Savigliano, sia giusto valorizzare innanzitutto le nostre De.Co. che dovranno essere la principale attrattiva della manifestazione. Dopo di che sarà assolutamente utile implementare la manifestazione invitando di volta in volta il gruppo di Comuni De.Co. più idoneo alla narrativa dell’evento. Il taglio che verrà dato alla manifestazione sarà molto importante al fine di renderla attraente per il pubblico. Pertanto sarà possibile impostare l’evento alla stregua di una fiera *business* (evento professionale specializzato per fare *networking*, presentare prodotti/servizi, incontrare *buyer* e generare nuovi affari, riservato in particolare agli addetti ai lavori al fine di creare relazioni strategiche). Un’iniziativa dal taglio popolare attrarrà sicuramente un alto numero di visitatori penalizzando però l’aspetto divulgativo. Se si vuole realizzare un evento fieristico di una certa grandezza, l’Ala può certamente essere la *location* ideale. Nel caso invece si preveda un evento che richieda la somministrazione e la conservazione di generi alimentari, sarà necessaria un’area più grande rispetto a quella precedentemente indicata, con costi maggiori. Il budget da destinare sarà indubbiamente differente, pur rimanendo nel rispetto delle indicazioni che proporrà la Consulta. Si rende personalmente disponibile a presentare una prima bozza di progetto, non appena verranno elaborate dalla Consulta tutte le informazioni iniziali.

PRESIDENTE: ritiene che un evento a carattere degustativo sia da preferirsi, in quanto richiamerà un numero di visitatori di gran lunga superiore.

MAGISTRO: relativamente al libro presentato, domanda a MARTINO se abbia avuto modo di presentare il libro in altri Comuni e quale riscontro abbia ottenuto dalle Consulte Comunali in termini di creazione di una rete delle De.Co.

MARTINO: l’obiettivo prefisso è stato proprio quello di realizzare una rete dei Comuni che hanno riconosciuto le Denominazioni Comunali del territorio, per rafforzare la conoscenza da parte dei Comuni e dei cittadini su questo importante patrimonio della comunità. Presso i Comuni più grandi come Cuneo, Saluzzo e Fossano che dispongono del supporto delle Consulte Comunali, l’iniziativa collegata alla De.Co. sta riscontrando un crescente interesse.

BONO: prende la parola riferendo che sia opportuno considerare le De.Co. savigliesi come protagoniste dell’evento, allargando poi il raggio ad un ristretto numero di Comuni De.Co. per evitare di realizzare un evento di carattere prettamente locale.

MARTINO: considera inoltre che una città come Savigliano possa coinvolgere nell’evento anche i giovani e le scuole di arte bianca. Il CNOS-FAP potrebbe giocare in questo senso un ruolo importante all’interno della manifestazione. Questo istituto scolastico costituisce un vero patrimonio ed un fiore all’occhiello per la città che lo ospita.

L'ASSEMBLEA concorda sulla necessità di pianificare anticipatamente i dati organizzativi, gli obiettivi ed il messaggio che l'evento intende offrire, per poi trasmetterli all'Amministrazione ai fini dell'elaborazione del progetto.

CUTTICA: in chiusura cede la parola a BRESCIANO per l'informativa su un prodotto di pregio realizzato a Savigliano.

BRESCIANO: ringrazia ed informa la Consulta che un'espressione del territorio, il salame "Docho" - prodotto di nicchia realizzato dall'Azienda Agricola Cascina Peschiera (di cui è titolare) utilizzando gli ingredienti desunti dall'antico ricettario settecentesco della famiglia Santa Rosa - è stato inserito tra i prodotti dell'Arca del Gusto (catalogo internazionale ideato da Slow Food che censisce e protegge piccoli prodotti alimentari di qualità, varietà vegetali e razze animali a rischio di scomparsa, con l'obiettivo di salvare il patrimonio di biodiversità e le tradizioni culinarie dall'omologazione, valorizzando i saperi locali ed il lavoro). Questo potrebbe rappresentare una grande opportunità per Savigliano. Il prodotto realizzato mediante l'impiego di un'antica ricetta saviglianese andrebbe a costituire un elemento ulteriore di attrattiva per la città. Informa inoltre che ne verrà data comunicazione diretta al Sindaco da parte di Slow Food. Anticipa inoltre che, in occasione della prossima edizione di "Terra Madre Salone del Gusto" (evento internazionale dedicato al cibo buono, pulito e giusto, organizzato da Slow Food, che riunisce contadini, allevatori, cuochi e produttori da tutto il mondo per promuovere la biodiversità, la sostenibilità agroalimentare e il dialogo tra le comunità), i prodotti censiti nell'Arca del Gusto verranno inseriti in un'enciclopedia del gusto composta da 18 volumi. Slow Food inizierà quindi una campagna di divulgazione su questa iniziativa. Auspica in proposito che il Comune di Savigliano possa ospitare uno di questi incontri divulgativi sui prodotti del territorio certificati da Arca del Gusto.

L'ASSEMBLEA plaude e si congratula per l'iniziativa.

Conclusa la disamina degli argomenti all'ordine del giorno, il PRESIDENTE ringrazia l'Assemblea, saluta e dichiara conclusa la seduta alle ore 19:55.

Il segretario

Marco CUTTICA

F.to in originale

Il Presidente

Anna Maria SEPERTINO

F.to in originale